

Dal Cnel arriva la stretta contro il dumping contrattuale

Contrattazione. Con la riorganizzazione dell'Archivio sono stati individuati 150 contratti nazionali realmente radicati in ciascun settore, ed esclusi oltre 800 che hanno un'applicazione irrisoria



**Dai contratti pirata
Confcommercio stima
una perdita media
per il lavoratore
fino a 12mila euro annui**

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti

ROMA

Con un'operazione che ha un impatto pratico sul contrasto al dumping contrattuale e sull'applicazione della disciplina del Codice Contratti Pubblici, il Cnel ha avviato un processo di riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti. In questa prima fase, ancora sperimentale, il lavoro di «totale trasparenza e corretta informazione» ha portato, da una base di oltre un migliaio di Ccnl depositati nel privato, all'individuazione di circa 150 Ccnl che sono effettivamente applicati nel settore di riferimento.

La prima sperimentazione è rivolta a includere nella sezione dedicata ai contratti nazionali di settore solo quelli applicati ad almeno l'1% dei dipendenti della medesima categoria contrattuale. Oltre 800 contratti sono stati spostati alla voce "altri contratti", avendo un'applicazione irrisoria, perché coinvolgono meno dell'1% dei lavoratori del settore di riferimento.

L'operazione di "pulizia" è fortemente voluta dal presidente del Cnel, Renato Brunetta, che aveva lanciato la proposta di un "bollino blu" per certificare la qualità dei contratti, veicolato dal sistema di rappresentanza di riferimento. Nei prossimi mesi la Commissione dell'informazione del Cnel deciderà in modo definitivo la soglia percentuale di riferimento che, secondo le nuove direttive, potrebbe anche salire al 5%, in linea con quanto previsto dal Patto della fabbrica.

Nel nuovo archivio, liberamente accessibile sul sito del Cnel, per fare un solo esempio, dagli originari 51 contratti nazionali della metalmeccanica si arriva a contarne solo 5 sotto la voce "contratti settore metalmeccanico", i più rappresentativi a livello comparato, e gli altri 46 figurano nella voce "altri contratti" insieme a tutti gli altri contratti che non trovano reale applicazione nella prassi contrattuale. «Con la riorganizzazione dell'ar-

chivio del Cnel avvenuta all'insegna della totale trasparenza abbiamo semplificato anche l'accesso ai dati», spiega il professor Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro Università di Modena e Reggio Emilia, consigliere esperto del Cnel, dove presiede la Commissione dell'informazione. «In chiave di contrasto al dumping contrattuale - aggiunge Tiraboschi - anche per gli organi incaricati delle attività di vigilanza e controllo in materia di lavoro diventa più facile consultare l'archivio per verificare quali sono i contratti con un minimo di radicamento nel nostro sistema di relazioni industriali».

Inoltre, spiega ancora il consigliere Cnel, «per ogni contratto viene indicato il numero di aziende e di lavoratori ai quali si applica attraverso i dati offerti dai flussi Uniemens. La mappatura è raccordata ai codici Ateco, e può rivelarsi di particolare utilità negli appalti pubblici per l'individuazione del Ccnl che le aziende devono applicare».

In totale sono 1.052 i contratti collettivi nazionali di lavoro del settore privato che erano depositati presso l'archivio dei contratti del Cnel al 31 dicembre 2025. Tuttavia, i soli 212 contratti collettivi nazionali di lavoro di maggiore applicazione, sottoscritti da federazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil riguardano il 96,1% dei 14,7 milioni di lavoratori tracciati con i flussi Uniemens, cioè la quasi totalità dei lavoratori del settore privato.

Di contro, i 688 contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti da organizzazioni di rappresentanza dei prestatori di lavoro non riconducibili al sistema contrattuale di Cgil, Cisl e Uil (e neppure a quello di Ugle Confasal) anche se rappresentano numericamente il 65,4% del totale dei contratti collettivi nazionali di lavoro presenti nell'archivio Cnel per il settore privato, al 31 dicembre 2025 registrano una copertura complessiva modesta, pari a 267.851 lavoratori, ovvero l'1,8% del totale dei lavoratori del settore privato tracciati con i flussi Uniemens. Tra tutti i Ccnl, però, quelli effettivamente radicati nei settori sono 150, perché coprono almeno l'1% del totale dei lavoratori del settore di riferimento. «Gli altri con-

tratti collettivi che non raggiungono questa soglia minima sono collocati in una diversa sezione perché a livello statico hanno un'applicazione nulla nel settore a cui pure il campo di applicazione intende riferirsi», spiega Tiraboschi.

Proprio tra i Ccnl firmati da associazioni datoriali e organizzazioni sindacali scarsamente rappresentative spesso si pratica il dumping contrattuale, con istituti normativi e trattamenti economici al ribasso. L'ufficio studi di Confcommercio ha stimato una perdita secca media per il lavoratore pari a circa 8mila euro annui - con picchi intorno a 12mila euro - dall'applicazione dei cosiddetti "contratti pirata" firmati da sigle minori nei settori terziario e turismo che rispetto ad una Ral di 24.613 euro del Ccnl di Confcommercio hanno una retribuzione annua lorda mediamente inferiore di oltre 6.500 euro.

Se poi si monetizzano altri istituti contrattuali come le maggiorazioni per lo straordinario, le integrazioni per malattia o infortunio ridotte (al 20-25% contro il 100% del contratto Confcommercio), i minori giorni di festività, di ferie, permessi, gli scatti di anzianità, i contributi sulla bilateralità per la sanità integrativa o la previdenza complementare, la penalizzazione media sale a 7.921 euro a danno del lavoratore, con punte fino a 12.200 euro l'anno.

Nei settori terziario e turismo si contano più di 250 contratti, ma la maggioranza dei lavoratori è coperta da pochi Ccnl, tra cui il Ccnl Terziario, Distribuzione e Servizi firmato da Confcommercio che è il più applicato in Italia con circa 2,5 milioni di addetti. I Ccnl firmati da sigle minori sono oltre 200, riguardano circa 160mila dipendenti e oltre 21mila aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1.052

I CONTRATTI DEPOSITATI AL 2025

Erano 1.052 i Ccnl depositati nell'Archivio del [Cnel](#) al 31 dicembre 2025. I 212 Ccnl firmati da Cgil, Cisl, Uil coprono il 96,1% dei 14,7 milioni di lavoratori



Villa Lubin.

La sede del [Cnel](#) a Roma, che nella XI consiliatura, sotto la presidenza di [Renato Brunetta](#), ha avviato la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi nazionali.